

la Repubblica

CRONACA

L'allarme /

Situazione difficile nelle strutture d'emergenza di tutta l'Isola: cercansi camici bianchi A Villa Sofia scatta la mobilità interna. I sindacati sono critici

Blocco assunzioni ferie e nuovi orari I pronto soccorso restano senza medici

GIUSI SPICA

Cercansi disperatamente medici per i pronto soccorso. Anche a costo di strapparli ad altri reparti o farli scendere dalle ambulanze. Negli ospedali siciliani imbalsamati dal blocco delle assunzioni si è aperta la caccia ai camici bianchi. Più che altro, una “caccia al tesoro” in un momento in cui, tra ferie e nuove regole sugli orari di lavoro, le corsie si svuotano di personale ma scoppiano di pazienti. Il manager degli ospedali Villa Sofia e Cervello di Palermo ha ordinato a tutti i primari di “cedere” a turno un proprio medico all’area di emergenza. All’ospedale Ingrassia a tappare i “buchi” sono cinque professionisti del 118. Al personale del 118 sono ricorsi anche il direttore dell’ospedale Piemonte e il direttore dell’Asp di Messina per garantire il servizio a Lipari e a Mistretta. E mentre gli ospedali vanno in tilt, dai ministeri della Salute e delle Finanze fanno spallucce al piano della Regione che ha rielaborato la mappa della sanità (la seconda dopo la bocciatura del piano Borsellino): senza un decreto che classifichi uno per uno gli ospedali siciliani a seconda del grado di complessità — assicurano fonti ministeriali accreditate — il via alla maxi-infornata non ci sarà.

L’unica soluzione sono i contratti a tempo determinato. L’assessorato alla Salute, annunciando il via alle cinquemila assunzioni, aveva stabilito che non potessero più essere rinnovati oltre il 30 giugno. Ma l’ottimismo ha fatto a pugni con la realtà e da piazza Ziino sono stati costretti a concedere un’altra proroga fino a ottobre. Peccato che ai bandi per gli incarichi temporanei non si presenti nessuno. Troppi rischi, poche garanzie. Negli ultimi mesi al pronto soccorso dell’ospedale Cervello è stato un fuggi-fuggi: se ne sono andati in sette. Due contrattisti si sono dimessi, tre dottoresse sono andate in maternità e altri due sono stati allontanati dai turni per motivi di salute. Al pronto soccorso di Villa Sofia a dare forfait sono stati in cinque: due si sono ammalati, altri due hanno dato le dimissioni e una è stata richiamata in Malattie infettive. Risultato: impossibile fare i turni 24 ore su 24. E così il manager Gervasio Venuti ha inviato una circolare a tutti i primari disponendo la mobilità interna urgente, con un calendario ben scandito, in attesa dell’esito di una nuova procedura urgente per reclutare precari. L’ultima spiaggia prima di chiudere: l’azienda aveva inviato 130 telegrammi ai medici di una vecchia graduatoria ma solo in tre hanno risposto all’appello. Il vicesegretario regionale del Cimo, Angelo Collodoro, attacca: «Si mandano allo sbaraglio medici che non hanno esperienza in area di emergenza. I giovani medici non accettano di correre inutili rischi in contesti che non garantiscono sicurezza. Al primo caso nefasto sarà il medico di turno a risponderne davanti ad un magistrato e non coloro che avendo la responsabilità del governance hanno creato i presupposti del disastro. Una drammatica prova del cul de sac in cui si è cacciata la Regione che per mesi ci ha inondato di interviste sulle assunzioni imminenti». Eppure — suggeriscono i sindacati — si potrebbe richiamare in corsia chi da anni ha lasciato la trincea degli ospedali per stare dietro le scrivanie dell’assessorato. Solo gli ospedali Villa

Sofia e Cervello hanno dato in prestito tre comandati: il medico di pronto soccorso Fabrizio Geraci, il cardiologo Giovanni De Luca e l'odontoiatra Maria Paola Ferro, moglie dell'ex assessore alla Salute nonché rettore dell'università di Palermo Roberto Lagalla. In emergenza anche l'Asp di Palermo con il suo principale ospedale, l'Ingrassia. Al pronto soccorso sono stati impiegati cinque medici del 118 per coprire 75 ore settimanali. A Partinico una delegazione di Cittadinanza attiva ha incontrato il primario dell'Ortopedia dove da giorni sono stati interrotti interventi chirurgici e ricoveri urgenti per carenza di medici. E in difficoltà è anche l'Ortopedia dell'ospedale di Agrigento dove erano in servizio in cinque: due sono al momento in ferie, uno non è idoneo alla reperibilità e altri due si sono recentemente licenziati.

All'ospedale Piemonte di Messina, oltre al pronto soccorso, soffre la Medicina interna: l'Anaa Assomed ha inviato una lettera al prefetto di Messina e all'assessore Baldo Gucciardi denunciando che il 15 luglio in reparto è rimasto per sei ore un solo medico alle prese con 26 degenti, più 4 fuori reparto e i pazienti dell'ambulatorio di Angiologia, mentre nell'unità di Diagnostica per immagini ci sono appena cinque radiologi per ricoveri, ambulatori, sala gessi, sala operatoria e guardia H24.

«I due nosocomi messinesi — denuncia il sindacato — sono allo stremo, dovendo assicurare il servizio su due presidi (il Papardo e il Piemonte) e in questo periodo — caldo più che mai e non solo per il clima — , in cui bisogna garantire al personale medico e sanitario un dovuto breve periodo di ferie, saranno inevitabili le ripercussioni sui livelli di assistenza dei pazienti se non si provvede con urgenza». La lunga estate dei pazienti siciliani è appena iniziata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

L'ingresso del pronto soccorso di Villa Sofia Allarme personale